

PARLA ROSY BINDI

“Pd per la pace?
Bocci l’aumento
di spese militari”

◀ RODANO A PAG. 3

L'INTERVISTA • Rosy Bindi

“Il Pd parla di pace? Dica no all’aumento delle spese militari”

Spero tanto che nessuno abbia in testa di affidarsi all'escalation militare per risolvere la guerra

» Tommaso Rodano

Rosy Bindi, il vertice tra Draghi e Biden è stato utile per la pace o solo una foto opportunità?

Mi è sembrata una buona cosa che il presidente Draghi abbia detto a Biden che l'Europa vuole la pace. Dopo 75 giorni di guerra, attorno a questa richiesta finalmente sta maturando un consenso che prima non c'era. Sono tutt'altro che rasserenata invece dal fatto che per Biden la guerra non sarà breve. Ma tra le parole di Draghi e quelle di Macron c'è almeno la speranza che l'Europa si sia convinta a intensificare gli strumenti della diplomazia. E a dire chiaramente che l'obiettivo è tutelare l'Ucraina e non umiliare la Russia.

Una settimana fa lei era stata lapidaria: “Il centrosinistra non sta lavorando per la pace”. Ora la linea di Letta e del Pd sta cambiando. Ci sono voluti due mesi e mezzo.

Non so perché sia servito tanto tempo, non ne ho idea. Ma è importante che ora stia crescendo una sensibilità diversa.

Merito di voci critiche come la sua?

A dire la verità, io tante voci critiche nel Pd non le ho sentite, anzi ho registrato soprattutto il silenzio. Ma in questo momento c'è una maturazione complessiva in tutta la classe dirigente europea.

Draghi sarebbe dovuto andare in Parlamento prima di vedere Biden? E bisogna rivotare sulle armi?

Non avrei chiesto un passaggio parlamentare prima dell'incontro. Si prevede un dibattito prima dei Consigli dei ministri europei, ma non quando il capo del governo va negli Stati Uniti: sarebbe in contraddizione con l'autonomia dell'Europa che noi rivendichiamo. Detto ciò, credo che si debba trovare un punto di equilibrio tra la riservatezza che alcune scelte impongono e il fatto che siamo una democrazia parlamentare. Specie su materie come la guerra, sulle quali la Costituzione è molto chiara. Spero tanto che nessuno abbia in testa di affidarsi all'escalation militare per risolvere questo conflitto, mi auguro che questa strada venga abbandonata definitivamente e che non serva un confronto in Parlamento su questo.

Nel Pd manca del tutto, invece, una riflessione sull'aumento delle spese militari.

Io ho promosso una petizio-

ne contro l'aumento della spesa in armi: l'Europa approfitti di questa situazione per darsi una politica estera e di difesa comune. La spesa militare va riqualificata e razionalizzata. Aumentarla è insostenibile in un momento come questo, mentre crescono le disuguaglianze e diminuisce la spesa per la salute, la scuola e la ricerca. L'Europa, dopo l'Ucraina e insieme all'Africa, è la parte del mondo che pagherà il prezzo più alto per questa guerra.

C'è una crisi sociale alle porte senza una sinistra forte per affrontarla.

Desidero un partito con cultura di governo ma contenuti di sinistra, faccio fatica a vederlo in questo momento. Le riflessioni sulla pace che alcuni di noi hanno fatto in questi 75 giorni non erano pensieri ispirati da una cultura “impolitica”, dei soliti sognatori che non fanno i conti con la realtà. C'è una dissociazione tra le piazze e il palazzo. In questo modo si governa, forse, ma non si vincono mai le elezioni. Vorrei un partito capace di vincere con contenuti di sinistra.

Hanno dato anche a lei della putiniana?

(Ride) Almeno questa me l'hanno risparmiata.



Sulla pace le riflessioni più radicali arrivano dal mondo cattolico.

Arrivano dal Papa e dai cattolici coerenti con il messaggio di Francesco. Le sue parole sono cristalline: "Che vittoria sarà, quella di chi pianta una bandiera su un cumulo di macerie?". Il Papa ha detto di voler andare a Mosca e l'ho apprezzato molto: dovrebbero andarci l'Europa e anche gli americani, perché è lì che va trovata una soluzione.

Avrebbe mai creduto che il Papa e Bindi avrebbero rappresentato un'avanguardia della sinistra in Italia?

Il Papa sta con il Vangelo. Io vorrei una sinistra plurale, che sa confrontarsi con le grandi sfide con pensieri e parole chiari. Dalla destra ne sento molte, di parole chiare, che non condivido. A sinistra invece c'è un'afonia drammatica su pace, ambiente, disuguaglianze.